



www.scuola.elledici.org

NON DITE CHI NASCE A NATALE... può essere nocivo alla salute!

Rivoli (Torino), 11 dicembre 2011 - In un tempo in cui si vive e si pensa in termini di **intercultura e di interreligiosità**, sembra quasi assurdo che alcuni docenti possano prendere una decisione come quella comunicataci da una insegnante nei giorni scorsi (v. sotto).

Questo denota una 'fragilità' culturale della scuola che è molto preoccupante. Laico è colui che non accoglie e non rispetta le religioni presenti nel suo territorio e nella sua scuola? Laico è colui che sa dialogare solo con chi pensa come lui?

Ci sembra gravissimo il fatto che una scuola (alcuni insegnanti e il loro dirigente) non riesca a produrre e diffondere **la cultura del rispetto e della valorizzazione delle diversità!**

La redazione di Ellediciscuola

L'E-mail

«In una riunione di un consiglio di intersezione, è stato messo a verbale che, **nella festa di Natale insieme ai genitori, non si deve citare sia nelle poesie che nei canti la parola di Gesù per il rispetto delle altre religioni e perché la scuola è laica.**

Io come insegnante non ero presente perché impegnata in un altro plesso. Quando sono venuta a conoscenza di ciò ho protestato contro le insegnanti perché ciò che si è approvato è un attacco contro l'Intesa e il diritto dei bambini a conoscere realmente il significato e il senso storico-culturale del Natale».

Messaggio inviato da un'insegnante a *Ellediciscuola*

La risposta del nostro esperto

La pretesa di vietare il nome di Gesù nei canti natalizi da eseguire a scuola non è un attacco all'Intesa o ai diritti dei bambini, ma un attacco all'intelligenza delle persone.

Se la scuola deve consentire di comprendere la realtà in cui si vive, non è certo negando o travisando tale realtà che si fa un servizio ai bambini. Il Natale è la festa che intende ricordare la nascita di una persona e anche solo l'etimologia della parola imporrebbe di spiegare chi sia la persona di cui si celebra la nascita.

Probabilmente coloro che hanno avanzato e condiviso una proposta del genere non si scandalizzano che la festa possa essere associata ad un personaggio 'fasullo' come Babbo Natale e al suo messaggio consumistico (e quindi non si premurano di vietare il nome di Babbo Natale).

Sul piano **strettamente giuridico** è del tutto infondato il richiamo al concetto di laicità, in quanto la Corte costituzionale (sentenza n. 203/89) ha definito tale principio come «*non indifferenza dello Stato dinanzi alle religioni, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale*».

Pertanto un provvedimento come quello adottato cozza proprio contro il principio di laicità assunto alla base del nostro ordinamento giuridico, in quanto non salvaguarda la libertà di religione perché intende eliminare la religione stessa in alcune delle sue manifestazioni (peraltro le più semplici ed innocue).

Inoltre, se si vogliono riferire i canti natalizi all'Irc, è del tutto evidente che si travisa una delle motivazioni che ne giustificano la presenza nella scuola, e cioè il fatto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano: pertanto i canti appartenenti alla tradizione natalizia italiana (e non solo) non possono prescindere dal richiamo alla persona di cui si ricorda la nascita.

Stupisce, infine, e preoccupa che la proposta di qualche “poco colto” insegnante sia stata condivisa e verbalizzata dall'intero consiglio, senza che - almeno finora - ciò abbia prodotto reazioni o provvedimenti di sorta da parte del dirigente scolastico o di qualche genitore. Non è possibile che il buon senso sia appannaggio del solo insegnante di religione.

Sergio Cicutelli